



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

Settore Opere Pubbliche e Patrimonio
SERVIZIO BENI MONUMENTALI

**Edifici Monumentali: interventi di restauro da
realizzare con contributi 2021 - Art Bonus**

**RESTAURO CONSERVATIVO DELLE QUATTRO STATUE
POSTE SUGLI ANGOLI DEL PONTE DI SAN GIORGIO
Ponte San Giorgio, Ferrara**

RELAZIONE STORICA

IL PROGETTISTA E DIRIGENTE DEL SERVIZIO BBMM

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. NATASCIA FRASSON

NOVEMBRE 2020

Le statue di Gaetano Cignaroli e il ponte di San Giorgio a Ferrara

Relazione storica

di Francesco Scafuri*

Premessa

Anticamente il corso principale del Po lambiva maestoso la nostra città a meridione, ma con la Rotta di Ficarolo del 1152 esso assunse l'andamento attuale a nord di Ferrara, divenendo il Po Grande o di Venezia. L'antico ramo deltizio a sud del centro abitato, detto Po di Ferrara, andò incontro a un inesorabile quanto lento prosciugamento durato alcuni secoli; infatti, il famoso architetto Giovan Battista Aleotti (Argenta, 1546 – Ferrara, 1636) riferiva nel suo trattato Idrologia che solo dal 1580 al 1590 il fiume si impoverì d'acqua al punto da non essere più navigabile. Lo stesso architetto rammentava, però, che poco prima il Po di Ferrara era ancora solcato da imbarcazioni di grossa stazza, in quanto giungevano in città "navigli grandissimi" carichi di merci provenienti dal mare Adriatico. Quello che i ferraresi conoscono oggi come Po di Volano, nonostante scorra anch'esso a meridione di Ferrara, ricorda solo vagamente quell'antica asta fluviale che, ancora nel periodo medievale e rinascimentale, rappresentava una via d'acqua importante per i commerci e per la difesa della città.

Il ponte di San Giorgio e le sue origini

Alcune fonti testimoniano la presenza di un ponte di legno provvisorio sul Po di Ferrara fin dal XIV secolo, poi rifatto e perfezionato a varie riprese nel Quattrocento e nel Cinquecento. La realizzazione di tale struttura, agevolata dalla progressiva riduzione del letto del fiume e della portata d'acqua, semplificò la vita ai tanti cittadini che volevano recarsi presso la chiesa e il convento di San Giorgio, ma anche a quegli abitanti del borgo omonimo fuori mura che viceversa volevano recarsi in città; per questa ragione la costruzione lignea contribuì a ridurre l'isolamento del complesso religioso e dell'insediamento circostante, che fu molto forte prima del Trecento, quando il corso del fiume si poteva attraversare solo in barca.

L'asta fluviale poteva essere solcata anche dalle imbarcazioni più grandi perché ben presto il ponte di San Giorgio venne dotato, nella sua parte centrale, di un efficace sistema a ponte levatoio (anch'esso in legno). Ciò nonostante, le difficoltà per i sudditi non mancavano, non solo perché proprio a meridione la città era protetta da alte e invalicabili mura, costruite per volontà di Borso d'Este (al potere dal 1450 al 1471), ma anche perché per entrare o uscire da Ferrara si dovevano prima oltrepassare i controlli alla Porta di San Giorgio (1451), situata un tempo dove ora sorge il fabbricato di via Porta Romana n. 82. Presso questo accesso fortificato, era stato organizzato un vero e proprio corpo di guardia e i controlli erano piuttosto severi a quei tempi.

Come non ricordare, poi, l'importante funzione che poco dopo svolgerà il campanile rossettiano della chiesa di San Giorgio (ultimato nel 1485): considerato un punto di riferimento per tutti coloro che si avvicinavano alla città dalle terre ancora in parte paludose del forese, fungeva quasi da "faro" per chi navigava sul fiume.

La realizzazione delle statue, eseguite da Gaetano Cignaroli (1784-86)

Nel 1682 è documentato il rifacimento in mattoni del ponte di San Giorgio e solo nel 1786, a seguito di alcune opere di rinnovamento che portarono alla costruzione di tre grandi archi in mattoni a sostegno della struttura, fu finalmente abbellito ai quattro angoli con altrettante statue.

Le opere scultoree, realizzate in pietra di Nanto proveniente da antiche cave vicentine oggi esaurite, raffigurano i "comprotettori" di Ferrara, riconoscibili per i loro principali attributi: San Giorgio (angolo nord-est), San Maurelio (nord-ovest), San Rocco (sud-est, protettore dalla peste) e San Filippo Neri (sud-ovest).

Appare ovvio il tributo ai primi tre santi, compreso San Rocco, poiché le epidemie di peste sono ben documentate sia nel Seicento sia nel secolo successivo, perciò la devozione verso questo santo era molto sentita. Non del tutto scontata, invece, la presenza della statua di San Filippo Neri (Firenze, 1515 - Roma, 26 maggio 1595), figura legata soprattutto ai giovani; tuttavia, occorre ricordare che i ferraresi fin dal 1677 consideravano il famoso sacerdote educatore quale "protettore sopra le acque", come ci ricordano gli storici Baruffaldi e Brisighella e, visti i danni provocati dalle inondazioni nel territorio ferrarese, la realizzazione di una statua sul ponte dedicata al santo, anche per questa motivazione, appare più che giustificata. Per di più, i padri Filippini godevano a Ferrara nel Settecento di notevole fama, oltre che di prestigio. I religiosi, infatti, avevano istituito fin dal 1657 un oratorio (ora distrutto) dedicato al santo in questione, che insisteva nell'attuale piazza Cortevicchia, dietro la chiesa di Santo Stefano, in quel periodo officiata dagli stessi padri. Secondo Brisighella, storico del XVIII secolo, essi acquistarono e trasformarono a tale scopo un corpo di fabbrica preesistente appartenente agli Estensi, dove si svolgeva il pubblico gioco della palla. L'oratorio di Ferrara, che venne chiuso nel 1796 con le soppressioni napoleoniche e spogliato degli arredi, era noto per le attività legate alla parola e alla musica, sull'esempio dell'insegnamento del santo di origine fiorentina, che si era adoperato per allontanare i giovani dal male, fondando a Roma nel Cinquecento un oratorio nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità.

Le statue che nobilitano il ponte di San Giorgio furono eseguite tra il 1784 e il 1786, a spese del "Magistrato della città", dallo scultore veronese Gaetano Cignaroli (Verona, 1747 - 1826), figlio di Diomiro (anch'egli scultore) e allievo dello zio Giambettino; quando gli furono commissionate, era poco conosciuto a Ferrara, anche se fin dal 1773 era stato eletto professore all'Accademia di Verona insieme al padre e aveva eseguito nella sua città natale alcune opere di carattere religioso. Nel ricostruire alcune vicende riguardanti il ponte, lo storico del Settecento Antonio Frizzi è piuttosto perentorio in relazione alle capacità artistiche dell'autore delle statue, poiché nelle "Memorie per la storia di Ferrara" (vol. V, p. 140) afferma:

"Fece il nostro Comune l'A. 1682 edificare da fondamenti in mattoni il ponte sul Po di Volana a S. Giorgio, salvo il suo pavimento, il quale rimase di legname fino a che nel 1786 gli si costruirono i tre archi in mattoni, e vi si posarono ai quattro angoli altrettante statue di marmo de' SS. Giorgio, Maurelio, Rocco, e Filippo Neri maggiori del naturale, ma di non felice scalpello veronese".

Più combattuto sul giudizio riguardante le quattro opere di Gaetano Cignaroli sembra il pittore e scrittore Filippo de Pisis, poiché in un suo studio del 1918 in un primo momento scrive che l'artista veronese mostra una "certa bravura nel modellare" e dopo poche righe pare invece concordare con l'opinione *tranchant* del Frizzi.

Come ci informa lo storico dell'Ottocento Luigi Napoleone Cittadella, Gaetano realizzò le statue "in Verona", dopodiché furono portate a Ferrara.

Le quattro sculture, di dimensioni maggiori del naturale, possono essere considerate tra le prime committenze di prestigio di Gaetano e, anche se si percepiscono ancora contatti con l'arte di Diomiro, nella seconda metà del Novecento sono state rivalutate, riflettendo come l'autore delle statue del ponte di San Giorgio in realtà tenda a staccarsi dai modi del padre, dimostrando un atteggiamento più spigliato e vivace. E in effetti appare già in ciascuna figura non solo un'evidente semplificazione compositiva, ma anche una più "disinvolta scansione spaziale", preludio a ulteriori progressi artistici.

Le opere del ponte di San Giorgio, inoltre, contribuirono a dare a Gaetano Cignaroli una maggiore notorietà, tanto che nel 1787 venne eletto maestro del disegno di nudo presso la citata accademia e realizzò diverse opere sia a Verona che in altre città del Veneto, tra cui Rovigo. Ebbe, altresì, un incarico molto importante a Ferrara, quando realizzò una fontana e altre statue marmoree per il giardino del palazzo del marchese Camillo Bevilacqua Cantelli (oggi parco Massari), opere in gran parte distrutte durante l'occupazione francese a partire dal 1796.

Si ricorda, poi, la statua raffigurante San Giovanni Nepomuceno a Colorno (Parma), che fu eseguita da Gaetano nel 1793 su incarico del Duca Ferdinando di Borbone; appare quanto mai curiosa la collocazione originaria dell'opera, che si trovava all'inizio del "ponte nuovo" sul torrente Parma, eretto tra il 1790 e il 1791 e crollato nel secolo scorso, poi sostituito dall'attuale verso il 1940, ricollocandovi la statua. Lo stesso artista è l'autore delle statue che ornano la facciata della Real Chiesa di San Liborio nella stessa località emiliana, nell'ambito delle trasformazioni architettoniche realizzate tra il 1789 e il 1791.

Successivamente la sua operatività diminuì, soprattutto a seguito della morte del padre Diomiro (1803), di cui divenne erede universale, e si dedicò all'insegnamento accademico fino alla morte, avvenuta a Verona il 26 novembre 1826. Ciò nonostante, gli studiosi ci ricordano, tra l'altro, un monumento equestre raffigurante Napoleone con attorno le statue delle arti poste sopra quattro colonne scanalate, realizzato da Gaetano e presentato a Napoleone nel 1805 durante uno spettacolo all'Arena di Verona, opera purtroppo perduta perché probabilmente eseguita con materiale deperibile; si ha notizia, altresì, di un progetto di statua raffigurante l'imperatore francese affidatogli nel 1811, che però rimase senza esito, mentre nello stesso anno scolpì una *Minerva* che era posta sulla fontana della piazza del duomo a Brescia.

Dall'Ottocento a oggi

Tra il 1891 e il 1894, oltre alla soppressione di Porta Romana (in precedenza denominata Porta di San Giorgio), il ponte sei-settecentesco sul corso d'acqua oggi noto come Po di Volano fu abbattuto e ricostruito in ferro con una sola campata e spostato verso est (approssimativamente nella posizione attuale), con il conseguente taglio del vicino Baluardo di San Giorgio di 14 metri e l'apertura delle attuali vie San Maurelio, Alfonso I d'Este e dell'ultimo tratto di via Porta Romana, in seguito ampliate nel corso del Novecento. Pure questo ponte andò in gran parte distrutto a causa degli eventi della seconda guerra mondiale, ma alla fine del conflitto l'attraversamento sul Volano venne ripristinato dai soldati inglesi con due ponti Bailey, uno dei quali fu poi smontato per far posto a quello definitivo in cemento armato, inaugurato nel 1954; quest'ultimo ponte,

oggetto successivamente di una serie di rinnovamenti, svolge tuttora la sua funzione, mentre l'altro collegamento provvisorio fu dismesso negli anni Cinquanta.

Le statue settecentesche, gravemente danneggiate durante i bombardamenti del 1944, recano evidenti i segni del tempo e della follia umana, poiché oggi appaiono addirittura mutile in alcune parti. Un primo restauro delle opere, che furono portate al sicuro in seguito ai tragici eventi bellici, venne affidato allo scultore Enzo Nenci, che in quei frangenti risiedeva provvisoriamente nel quartiere di San Giorgio (come mi ha confermato Giorgio Nenci, figlio dell'artista). Cosicché il nuovo ponte, poco dopo la sua ricostruzione degli anni Cinquanta, fu di nuovo nobilitato con le quattro statue restaurate.

L'ultimo restauro delle statue

L'ultimo importante intervento di recupero delle sculture, unici elementi di pregio superstiti del ponte di San Giorgio, risale al 1994 e venne eseguito dalla ditta Conservazione Restauro Patrimonio Artistico di Ferrara (C.R.P.A.), sotto la direzione di Anna Maria Visser, direttore dei Musei Civici d'Arte Antica, e di Carla Di Francesco, all'epoca responsabile del Centro Operativo di Ferrara della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna. Il restauro, condotto con criterio conservativo, eliminò gli elementi che avevano contribuito al degrado delle quattro statue, inoltre, furono "rimosse le alterazioni cromatiche dovute all'inquinamento atmosferico, riportando alla luce l'originario colore della pietra"; infine, dopo i lavori di consolidamento, le restauratrici completarono l'intervento con adeguati trattamenti protettivi.

Vale la pena accennare che, per migliorare la visione notturna del ponte e in particolare delle quattro opere lapidee, il Comune di Ferrara nell'estate 2011 fece installare un nuovo impianto di illuminazione artistica *ad hoc*. Nonostante il giudizio negativo del Frizzi, le statue ancora oggi conservano un fascino speciale, a dispetto delle ingiurie del tempo, basti pensare al "libero dinamismo" di cui sono pervase, nonché alla cura riservata da Gaetano Cignaroli a ciascuna opera, ai particolari, agli elementi simbolici e distintivi che le caratterizzano. Non si può non notare, nel contempo, la flessuosità che lo scultore veronese ha saputo imprimere ad ogni santo con un movimento leggermente a spirale, ma soprattutto la forza comunicativa e la delicatezza del modellato plastico di ciascuna figura: si tratta di un'esperienza artistica dal sapore ancora pienamente settecentesco, che però sarà foriera di nuovi stimoli, in attesa di quella "svolta in senso neoclassico" che Gaetano "avrebbe dato alla sua scultura già all'inizio dell'Ottocento".

Bibliografia consultata

- AA. VV., *Le statue sul ponte di S. Giorgio a Ferrara. Cronaca di un restauro*, Ferrara [1995]
- AA. VV., *San Giorgio. Ritratto di un Borgo*, Ferrara [sd.], pp. 8-10
- "Bollettino della Ferrariae Decus", n. 7, 15 maggio 1995, pp. 108-109
- G. BARUFFALDI, *Dell'Istoria di Ferrara*, Ferrara 1700, p. 262
- C. BRISIGHELLA, *Descrizione delle pitture e sculture della città di Ferrara* (XVIII sec.), a cura di M. A. Novelli, Ferrara 1991, pp. 117, 121
- M. CECHELLI, *La scultura a Ferrara nel Settecento. Gaetano Cignaroli*, in "La Pianura", n. 4/1977, p. 117
- L. N. CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite ricavate da documenti...*, Ferrara 1864, p. 428
- L. F. TIBERTELLI DE PISIS, *Le opere di Giambettino e Gaetano Cignaroli in Ferrara*, in "Arte Cristiana", Rivista mensile illustrata, Anno VI, n. 4, Milano 1918, p. 57
- A. FABBRI, M. CECCHINATO, *San Giorgio. Ritratto di un borgo. Rassegna di fotografie del Borgo di San Giorgio*, Contrada di San Giorgio, Ferrara 2008
- A. FABBRI, *San Giorgio in cartolina*, Ferrara 1984. Catalogo della mostra omonima tenuta presso la Sala EFER, largo Castello, 12 Ferrara dal 19 al 25 aprile 1984
- F. FIOCCHI, *Piazza San Giorgio*, in *Il Museo Civico in Ferrara. Donazioni*, Firenze 1985, pp. 145-150
- A. FRIZZI, *Guida del Forestiere per la Città di Ferrara*, Ferrara 1787 [1986], p. 132
- A. FRIZZI, *Memorie per la storia di Ferrara*, Ferrara 1848, seconda edizione, vol. V, p. 140
- B. GIOVANNUCCI VIGI, *Scultura e scultori a Ferrara. 1598-1796*, Ferrara-Milano 2004, pp. 169-170
- B. GIOVANNUCCI VIGI, *In terra, e stucco, in legno, e marmo, "Ferrara. Voci di una città"*, Rivista semestrale di cultura, informazione e attualità della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, n. 22, Ferrara 2005
- A. GUZZON - P. POGGIPOLLINI, a cura di, *Chiese e monasteri di Ferrara. Devozione storia arte di una città della fede*, Ferrara 2000, p. 197
- U. MALAGU', *Guida del ferrarese*, Verona 1967, pp. 37-38
- G. MEDRI, *Ferrara brevemente illustrata nei suoi principali monumenti*, Ferrara 1933, p. 233
- A. MEZZETTI - E. MATTALIANO, *Indice ragionato delle "Vite de' pittori e scultori ferraresi"* di Gerolamo Baruffaldi, Bergamo 1981, vol. II, pp. 62-66
- B. ROVERONI, E. ASTORRI, S. FAZIO, S. GUAZZOTTI, *La basilica e il monastero di San Giorgio. Oltre il Po nella Ferrara estense*, Bologna 2000
- F. SCAFURI, *Comprotettori della città sono i Santi Maurelio, Rocco e filippo Neri, "il Resto del Carlino"* 18 marzo 2012, p. 25
- F. SCAFURI, *Alla ricerca della Ferrara perduta*, Ferrara 2015, pp. 181-185
- C. SEMENZATO, *Cignaroli, Gaetano*, in *Dizionario Bibliografico degli Italiani della Treccani*, versione digitale, vol. 25 (1981), ad vocem
- Inoltre:
Cronaca manoscritta conservata in Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara, *Fondo Deputazione di Storia Patria*, n. 38, fasc. 573, c. 15; trafiletto apparso sulla "Gazzetta Ferrarese" del 24-25 marzo 1894